

MILANO SOFFOCATA DALLA DESTRA E DALLA MORATTI

LA VOGLIA DI CAMBIARE

**Pierfrancesco
Majorino**
CAPOGRUPPO PD
COMUNE DI MILANO



Milano, Italia. Forse questa volta la partita è davvero aperta. Diciamo "forse" perché non ne possiamo più di illusioni che diventano momenti da cancellare. Ma le istantanee da questa campagna elettorale così difficile, cominciata, per il Pd, con il passaggio complicato delle primarie di novembre, sono tante e raccontano, lo ripeto, di una partita aperta.

Milano, una sua buona parte, è stanca di Letizia Moratti. Di una Giunta che non concede spazio all'immaginazione. Che non libera talenti ed energie. Che non affronta, non l'ha fatto, nei tempi della crisi, il grande tema di come l'amministrazione comunale possa sostenere il "sistema" economico e sociale per farlo competere con le altre grandi città europee.

Ecco cosa sono queste settimane: sono l'EXPO immobile. Lassini con i manifesti sulle BR e i magistrati. Clemente, candidato Pdl rampante, che parla con il boss della 'ndrangheta e si augura che un imprenditore vittima di estorsione muoia "come un cane".

Milano è stanca di 5000 case vuote di proprietà pubblica rimaste inutilizzate. Lasciate a se stesse.

È stanca di tantissime occasioni perse a partire da quella riguardante la realizzazione del Piano di Governo del Territorio, divenuto lo strumento per "cementificare" e non per immaginare la nuova città, la sua "rigenerazione urbana" compiuta nel nome del verde, dell'housing sociale, del recupero e della bellezza.

"Dentro" queste settimane si gioca la scommessa del nuovo centrosinistra. Quella di Giuliano Pisapia e del Pd. La scommessa di un incontro fecondo tra chi, dopo le primarie, ha ritrovato prima razionalità e poi entusiasmo.

Se vinciamo a Milano Berlusconi va a casa.

E probabilmente è vero.

Ma il significato "nazionale" della sfida sta tutto nel fatto che Milano, ben a prescindere da Silvio Berlusconi, meriti un governo degno della sua tradizione. Quella migliore di chi innova a partire dal bene comune e che non tollera che il Comune divenga il territorio per la spartizione, l'etica della paura, la riduzione delle ambizioni di una metropoli che ricca di voglia di fare, di fare impresa, di soggetti creativi non ritrova, non l'ha fatto in questi anni, il grande orgoglio di innovare a partire dalla sua politica pubblica.

Siamo stati la città che ha guidato le trasformazioni. Abbiamo bisogno di una buona politica che torni a svolgere questo ruolo.

Giuliano Pisapia innanzitutto è questo: colui che questa tensione autenticamente riformista, la può rappresentare. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 12 maggio 1981

LA FRANCIA PER MITTERRAND
I risultati definitivi delle elezioni presidenziali dicono che il candidato socialista ha vinto con il 51,75% dei voti. Manifestazioni di esultanza in tutto il Paese.

Maramotti



SMART MOB: LO SCIAME INTELLIGENTE

SALVA CON NOME

**Carlo
Infante**
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Le chiamano anche *Flash Mob*, da qualche anno rappresentano una delle forme più diffuse di mobilitazione, sia politica sia ludica nel senso esteso del termine. La parola giusta però è *Smart Mob* ed è la "tag" che sottolinea come parole nuove esprimano comportamenti nuovi. Si tratta infatti di un'inedita forma di creatività sociale associata alla capacità di comunicazione istantanea via mobile, con sms o via Twitter o Facebook. Potremmo anche dire che alcune rivolte esplose in Medio-orientale hanno avuto queste caratteristiche, nell'auto-convocazione dei partecipanti, senza articoli sui giornali o manifesti attaccati per le strade, bensì con messaggi immediati rilanciati dai social network.

Nella comunicazione istantanea, basata su messaggi a 160 caratteri degli sms o a 140 di Twitter, si crea un flusso continuo di informazioni che tiene il canale aperto, mantiene una rete di connessione sempre viva. Azione e comunicazione possono così armonizzarsi, dando luogo a comportamenti

che si basano sul coordinamento istantaneo, senza necessariamente conoscersi fisicamente. Il primo a trattare di questo è stato nel 2003 Howard Rheingold che nel suo libro *Smart Mobs*. Tecnologie senza fili, la rivoluzione sociale prossima ventura, analizzò come l'uso del cellulare stesse cambiando le relazioni nell'ambito giovanile, rivelandosi come una straordinaria tecnologia che non era più un semplice telefono, ma un sistema di comunicazione molto più smart, intelligente, simpatico, amichevole.

Nella parola "Smart Mob", *mob*

Tra biologia e politica
L'assalto di uno stormo:
un concetto "rubato"
all'etologo Lorenz

indica sia la *folla* che il *mobile* (la telefonia mobile e quindi wireless) ma i due concetti si coniugano: moltitudini di persone iniziano ad usare le tecnologie mobili per far accadere eventi intelligenti, improvvisi, antagonisti o ludici e creativi. *Mob*, secondo l'etologo Konrad Lorenz era stato inteso come declinazione del verbo *to mob*, "assalire", per indicare l'attacco di uno stormo di uccelli contro un predatore più grande, deciso a insidiare il nido. O come lo sciame delle api che per induzione connettiva esprime una sua intelligenza istantanea. Simile, per altri versi, al sommovimento popolare diffuso via sms per *la verdad* (verità) negata da Aznar dopo le stragi di Madrid del 2004 e che ha portato all'inaspettata vittoria di Zapatero, o a certi scioperi selvaggi degli autoferrotranvieri o al primo atto del movimento No Global a Seattle nel 1999, che ha lanciato in modo chiaro e netto le potenzialità del media-attivismo.

Esperienze che happening e gesti pubblici dei situazionisti o degli indiani metropolitani avevano comunque già presagito. ♦

